

Mille donne in platea per il Colonnello «Serve una rivoluzione»

«Nell'Islam sono come un pezzo di mobilio»
Alla Marcegaglia: priorità alle vostre imprese

ROMA — L'attesa, essendo ci centinaia di donne, si trasforma in un piacevole cicaleccio, nell'occasione per saluti, per una foto con la deputata di zona (soprattutto quelle leghiste) per curiosare la mise delle quattro ministre presenti: Stefania Prestigiacomo, Michela Brambilla (in seta turchese), Maria Stella Gelmini, e l'organizzatrice Mara Carfagna.

Quando dovrebbe iniziare l'incontro con le donne del mondo dell'imprenditoria, della cultura e della politica all'Auditorium del Parco della Musica, Gheddafi è appena arrivato con la sua limousine bianca dall'altra parte della città, all'auditorium della Confindustria. A fare gli onori di casa Emma Marcegaglia per una riunione ristretta con una decina di amministratori delegati e poi per un incontro con oltre seicento imprenditori: in prima linea l'ad di Enel Fulvio Conti, quello delle Ferrovie Mauro Moretti e di Unicredit Alessandro Profumo. Sono promesse importanti quelle di Gheddafi che annuncia: «Le imprese italiane avranno la priorità in Li-

bia», Paese che «non favorirà la fornitura di gas e petrolio ad altri Stati a spese dell'Italia». Il leader libico ringrazia anche apertamente Silvio Berlusconi spiegando che «finché governerà l'Italia le opportunità per le imprese saranno maggiori». Anche Marcegaglia ha delle richieste precise per Gheddafi e per la Libia parlando dell'istituzione della zona franca per le imprese italiane e dell'aumento «della presenza libica in Italia a partire dall'ingresso nel capitale di Unicredit».

Ma molte imprenditrici sono ad attendere Gheddafi nell'incontro riservato al mondo femminile. Con loro ci sono le signore dei salotti romani da Maria Angiolillo, sparute dive tv come la contessa De Blanc, deputate impegnate in prima linea come Melania Rizzoli che a settembre poserà la prima pietra di un ospedale oncologico in Libia, Daniela Santanché, Afef e un pullman di donne della padania con fazzoletto al collo, compresa la presidente dell'associazione culturale «la mondina»

Raffaella Tartaglia. Arrivano anche Rosi Greco, Augusta Iannini, Benedetta Geronzi, Isabella Rauti e Gabriella Alemanno. Del mondo politico del centrosinistra non c'è nessuno.

Con un'ora di ritardo fa il suo ingresso Gheddafi, rilassato, seguito dalle sue amazzoni e da un gran numero di agenti e uomini del servizio d'ordine. Mara Carfagna introduce con un discorso duro (al quale ha lavorato anche la deputata Barbara Saltamartini) in cui chiede conto dei diritti umani e delle donne, parla dell'infibulazione e auspica un messaggio definitivo e chiaro di condanna da parte di Gheddafi contro gli abusi sulle donne. Quando parte l'applauso Gheddafi sorride ma non ha ancora ricevuto la traduzione delle parole della Carfagna.

Segue un saluto di Luisa Todini, che non risparmia il tema degli asili nido, e infine tocca a Gheddafi, che risponde alle richieste italiane proponendo una generica «rivoluzione femminile» (applaudita) dopo una tormentata

Divorzio all'italiana

Risate e proteste quando Gheddafi dice: «I soldati italiani divorziavano perché le mogli uscivano di casa»

In sala

Centinaia le invitate, dal mondo dell'imprenditoria o dei salotti romani.

Assente il centrosinistra

analisi della condizione della donna in Europa («si è emancipata solo per necessità dopo la fine della guerra e molti soldati italiani hanno divorziato perché le loro donne uscivano di casa», argomenta tra le proteste, risate ironiche e qualche buh), nel mondo islamico «dove la situazione della donna è orrenda, è come un pezzo di mobilio» e in Africa. Alla fine annuncia anche uno studio che prevede l'estinzione dell'Italia nel 2050 se non si fa qualcosa «per salvare la famiglia», altro brusio e un ultimo consiglio del Colonnello, prima di firmare autografi e posare per le foto dei telefonini di diverse signore scatenate: «Leggete Matilde Serao, che è una donna molto conosciuta in Libia insieme a Claudia Cardinale». Stefania Prestigiacomo è dubbiosa sulle parole del leader, la Santanché apprezza il riferimento alla «rivoluzione delle donne», Mara Carfagna tira un sospiro di sollievo perché «non è andata così male» e Luisa Todini incassa un complimento libico da Gheddafi: «Lei non è una donna, è un uomo».

Gianna Fregonara